

IL PAOLACCIO

DEL PASTROKKO



IL GIORNALE DEL **SINDACATO AUTOGESTITO S. PAOLO - U.S.I. SANITÀ**

VIA CHI NON GLI PIACE!

LA CARRIERA *CARLOPAOLINA* DEL DG INIZIA CON LA SCELTA DEI SINDACATI DI SUO PIACERE, DOPO 20 ANNI DI RELAZIONI SINDACALI CON POSSIBILITÀ DI PRESENZIARE IN TRATTATIVA STOCCO E 5 SINDACALISTI FUNZIONARI RISCRIVONO DA SOLI IL PROTOCOLLO DELLE RELAZIONI SINDACALI ESPELLENDO LE SIGLE NON FIRMATARIE DI CCNL COME L'USI SENZA TRATTATIVE E PASSANDO SOPRA LA RAPPRESENTANZA ELETTA DAI LAVORATORI. UN ATTO ANTIDEMOCRATICO CHE SARÀ VENDUTO IN QUEL PALAZZO DI GOVERNATORI ASSESSORI E TECNICI CORROTTI CHE IN UNA VENTINA D'ANNI HANNO DISTRUTTO LA SANITÀ PUBBLICA LOMBARDA.

Il DG Stocco, alla sua prima uscita pubblica con i lavoratori dei due ospedali "fusi" se lo fuma (il sigaro) incurante delle accese campagne contro il tabagismo e i portacenere bandite dalla sua coerente amministrazione. È il 14 marzo e i lavoratori di San Paolo e San Carlo hanno appena finito di votare lo stato d'agitazione contro gli autocratici provvedimenti di un'amministrazione che non appena insediata si è scelta subito gli interlocutori più graditi, ovvero i sindacalisti funzionari di CISL UIL FIALS FSI e Nursing UP. La RSU eletta dai lavoratori, contraria ad abolire un miglioramento democratico delle relazioni sindacali che da vent'anni ammette la *presenza* in trattativa delle sigle non firmatarie di CCNL, può andare per il DG Stocco a quel paese.

Nulla di strano in tutto questo dato che al parlamento europeo certi capogruppo italiani afferenti all'ex cavaliere televisivo affermavano solo il giorno precedente che in fondo Mussolini ha fatto tante belle cose prima di distruggere il paese. Siamo quindi maturi per una nuova fase della democrazia: quella che non esiste più! Vogliamo starci?



IL DG STOCCO E I LAVORATORI USCITI DALL'ASSEMBLEA GENERALE DEL SAN CARLO DEL 14 MARZO CHE, COME AL SAN PAOLO, HANNO DECRETATO LO STATO D'AGITAZIONE.

1000

FIRME IN UNA SETTIMANA!

GLI ABITANTI DEI QUARTIERI ZONA SUD VOGLIONO SAN PAOLO E SAN CARLO RIMESSI FINALMENTE A NUOVO E NON OSPEDALI FANTASMA AFFARISTICO ELETTORALI!



(Continua a pagina 24)



Ancora le due giornate del 12 e 14 marzo, in alto G. Petita, segretario USI San Paolo chiede al termine dell'assemblea tenuta al San Carlo come mai il DG preferisca le firme dei funzionari sindacali al posto di quelle dei delegati eletti nella RSU aziendale. La risposta esce curiosamente ancora sotto forma di fumo. Caterina Tassone CGIL (immagine a sinistra) chiede infatti al DG risposte concrete sul rispetto di norme democratiche sulla rappresentanza accettate da decenni nonché assicurazioni sul pagamento di indennità, straordinari e stabilizzazione dei lavoratori precari. Seguono le braccia alzate dei lavoratori dei due ospedali nelle rispettive assemblee generali per decretare lo stato d'agitazione di San Paolo e San Carlo.

"IL PAOLACCIO", Giornale a cura del Sindacato Autogestito S. Paolo Via A. Di Rudini 8, Milano 20142. USI SANITA' via Torricelli 19, tel. 0289415932 Milano, Supplemento a Lotta di Classe, giornale periodico dell'USI. Reg. Trib. Milano n. 366 del 26.1.1979





IL SINDACATO? MEGLIO FABBRICARSELO SU MISURA CON CHI RISULTA PIÙ UTILE

Qualcuno si sarà chiesto come mai all'aumentare della quantità di sindacati corrisponde la diminuzione delle condizioni, dei diritti e della retribuzione del lavoro? Anzi, si direbbe che esiste un rapporto inversamente proporzionale tra le due cose. Al San Paolo, luogo dove si raschia tradizionalmente il barile, non è raro vedere mucchi di tesserati venir trasferiti come ovini da una sigla sindacale all'altra. Da una Cisl a una Fials, e poi ancora nella Cisl, e poi ancora in un'altra sigla, questa volta di *sinistra* per così dire (USB), e poi, infine (ma non è detto che sia finita) in un ulteriore sindacato di "professionisti" della scienza infermieristica, uno tra i tanti. C'è poco da festeggiare, i 9 anni senza contratti han pesato mediamente 400 Euro al mese in meno a *pecora*, per contro l'attività sindacale si è concentrata sui formulari dei 730 compilati in appositi CAF, patronati e via scorrendo. Lo stato, guidato da sapienti mani, ha appaltato ovunque ai sindacati *firmatari* la burocrazia di cui si è disfatto naturalmente a pagamento, e poi ci sono gli ordini professionali, i corsi ECM, gli enti bilaterali, la formazione permanente, ma più formazione si trita e più le cose, a quanto pare, vanno a rotoli. Gli unici a prosperare sono affari e silenzio.

A mettere la sua firma di funzionario sindacale dell'FSI sul fatidico atto autocratico di Stocco che ha soppresso senza trattare con la RSU aziendale la *possibilità* per l'USI (il sindacato nato per volere assembleare dei lavoratori riconosciuto legalmente al San Paolo) di continuare come da vent'anni a "presenziare" in contrattazione aziendale è stato un certo Bignamini. La sua è una storia è un esempio di coe-

renza granitica. Nato e cresciuto tra i fiancheggiatori a sinistra del PCI, transita approda in USB. Dopo una storiaccia finita su Striscia la Notizia nel marzo del 2013 (botte a Staffelli) finisce a fare il dirigente dall'altra parte del fosso nientepopodimeno che nell'FSI, sindacato tradizionalmente categoriale dedicato ai *professionisti* cosiddetti.

Ed ecco la sua firma in calce chiesta da Stocco, il DG che i sindacati se li sceglie secondo esigenze e contingenze. La firma del sindacato che fa fuori l'altro sindacato insomma. Non c'è nemmeno più bisogno di un Rossoni che si veste d'orbace marciando su Roma e finisce a capo del sindacato (unico) corporativo fascista per il suo Duce. Le divise oggi non servono più come a quei tempi, le stesse cose si fanno "democraticamente" grazie al sindacato fluido, figlio di tempi fluidi dove la politica ha solo il compito di mantenersi al potere con ogni mezzo rinunciando possibilmente a qualsiasi cosa che somigli a un'idea di mondo che non sia quello già esistente.

Gianfranco Bignamini, il funzionario FSI chiamato da Stocco per mettere l'USI *Santipaolocarlo* al bando dopo vent'anni dalla sua presenza in trattativa decentrata ritratto mentre respinge gagliardo e con tutti i mezzi lo svenurato Staffelli inviato di "Striscia", correva il 27 marzo del 2013 e le domande riguardavano un lavoratore assenteista messo sotto inchiesta.

Sotto lo vediamo invece, dopo una giravolta di 180 gradi non più nei panni del sindacalista a sinistra della sinistra bensì nel nuovo ruolo di dirigente funzionario territoriale dell'FSI, federazione sindacati indipendenti, nota sigla che si occupò tra le prime di diffondere il corporativismo tra i lavoratori ospedalieri; dietro di lui nella fotografia a lato spicca il marchio della compagine mutuato a quanto pare da quello del servizio sanitario americano (l'uccello).

Va pure detto che a sottoscrivere l'auto accordo di Stocco che ha scavalcato la RSU



aziendale (contraria) troviamo i funzionari sindacali di noti firmatari di CCNL come UIL, CISL, FIALS e, infine, quel Nursing UP che dopo aver cassato furibondo il CCNL sottoscritto a Roma è corso dopo qualche mese a sottoscriverlo alla chetichella...

**A.A.A. OFFRONSI:
87 INFERMIERI PROFESSIONALI**

- esperti e qualificati,
- a qualsiasi struttura pubblica,
- purchè referenziata (trasparenza, mani pulite),
- si richiede che vengano rispettati i seguenti punti:

LA DIGNITA' UMANA;

I DIRITTI DEI LAVORATORI E DELLE NORME CONTRATTUALI;

RICONOSCIMENTO DELL'AUTONOMIA E QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE;

APPLICAZIONE DEGLI STANDARS ASSISTENZIALI NAZIONALI E REGIONALI;

CONVITTI.

PER CONTRATTI ED EVENTUALI INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL

Comitato d'Agitazione degli Infermieri dell'Ospedale San Paolo

Via A. di Rudinì 8 Milano e alle

OO. SS. Aziendali Ospedale San Paolo

SI ASTENGANO PERDITEMPO: cliniche e strutture private, consigli di amministrazioni e direzioni sanitarie incompetenti.

Marzo 1989 - Marzo 2019

30 anni fa gli/le Infermieri/e dell'Ospedale San Paolo furono protagonisti di una singolare forma di protesta e di lotta unica in Italia. 87 INFERMIERI/E SI AUTODIMISERO per denunciare il sovraffollamento dei reparti (letti bis), il carico di lavoro nelle corsie, la carenza di INFERMIERI, i convitti fatiscanti e le pessime condizioni di lavoro ed economiche.

L'annuncio sopra riportato fa parte della "PUBBLICITA' progresso e salute" che il Comitato d'Agitazione diffuse a tutti gli organi stampa e di informazione.

Questa forma di lotta fu vincente e si estese ad altre strutture ospedaliere di Milano e Provincia, tant'è che nel 1990 fu approvata la Legge Regionale Fappani che prevedeva sostanziosi miglioramenti economici per gli Infermieri e gli Studenti (quasi un milione di vecchie Lire per gli studenti Infermieri del 3° anno di corso), finanziamenti per la costruzione di nuovi convitti e scuole.

Fu la prima volta che il Comitato d'agitazione venne riconosciuto e si sedette al tavolo delle trattative con l'amministrazione pur non essendo un sindacato.

OGGI INVECE UNA DIRIGENZA AUTORITARIA CON LA COMPIACENZA DI ALCUNI SINDACATI TERRITORIALI VUOLE METTERE FUORI LEGGE LE SIGLE NON FIRMATARIE DI CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI. SIAMO DINANZI AD UN VERO E PROPRIO "GOLPE".

Per visionare l'intero supplemento sulle autodimissioni degli/le Infermieri/e:

<https://www.inventati.org/apm/archivio/320/2/PAO/AAAoffronsi.pdf>



SAN CARLO, 14 MARZO 2019

QUELLA COL MEGAFONO

Pare che il 14 marzo, al San Carlo, mentre l'assemblea generale si scioglieva dopo essersi trasferita verso la palazzina direzionale per incontrare il DG Stocco, qualcuno abbia fatto presente che tutti quanti i sindacalisti alla fine vanno a chiedere le posizioni organizzative, compresa *quella col megafono...* sono state chieste spiegazioni.

Fortunatamente per noi i sindacalisti non sono invece tutti uguali e Caterina Tassone, responsabile aziendale CGIL San Paolo è certamente molto meno uguale degli altri e lo ha dimostrato in tutta la sua lunga carriera. Per quanto in tante cose siamo stati all'opposto della CGIL siamo pure fra i primi ad attestare la limpidezza di Caterina, e la discutibile fede di chi rimestando ha interesse nel presentare i delegati allo stesso servile modo, anche perchè, probabilmente, avrà una certa esperienza in fatto di commerci e scambi.

Per carità, ognuno faccia le scelte che preferisce! Eppure ci risulta quantomeno strano che il Signore ritratto nello spot pubblicato da CGIL per le elezioni dei candidati al rinnovo RSU 2015 (poi eletto) spicchi nella tornata elettorale successiva tenuta nel 2018 in qualità non solo di delegato rieletto ma anche di responsabile di sigla CISL. Certo direte che ormai siamo assuefatti ai repentini cambiamenti (gli esempi del San Paolo sono da guinness dei primati visto che è stato tagliato il traguardo dei 5 trasferimenti di sigla dello stesso responsabile accompagnato dagli stessi iscritti). Eppure il tale Signore è il medesimo questa volta in qualità di segretario di quella CISL, che al San Carlo ha diffuso il volantino del *Padulo* sicchè - e la nostra non è solo un'opinione ma un crudo fatto - si sarebbe trasformato da sindacalista del fronte progressista e di sinistra, nell'editore di un volantino-documento che in apertura identifica la "sinistra" come il "male assoluto". Ma questa demonizzazione è solo un aperitivo dato che in seguito come abbiamo visto si spinge ad evocare la presenza al Santipaolocarlo di "presunti brigatisti in assemblea", di "puntelle rosse", di "movimenti falce e martello" e se ciò non bastasse anche di "pagliacci rossi".

Quello che ci pareva strano si trasforma in stupore e fa sorgere tre domande che chiedono una risposta: perchè si è così trasformato, con chi ce l'ha, e da che parte sta? La prima ovviamente affonda le radici nel carattere personale e quindi non sapremmo che dire dato che lo conosciamo solo per quello che ha scritto condiviso e diffuso, la risposta alla seconda domanda che identifica il male totale nella *sinistra* è solo ipotetica dato che per sinistra e per puntelle rosse si possono intendere le bandiere della CGIL, o magari di USB, perfino l'USI dato che per metà il simbolo è pure rosso. La risposta alla terza domanda invece è limpida ed è chiaramente scritta e propagandata al primo punto laddove sembra l'amministrazione stessa a pubblicizzare il torto subito da chi attacca sui giornali la direzione generale, e poi al terzo punto la minaccia pure con movimenti falce e martello. Per conto di chi possono essere state proferite queste parole? L'unica cosa che sappiamo quindi è da che

IO CAMBIO BANDIERA

IL 3-4-5
MARZO 2015
SI RINNOVANO
LE RSU

PER NOI
CONTA
CHI
VOTA.

SIAMO
UN'ALTRA
STORIA

FUNZIONE
PUBBLICA

CGIL

RSU
15

www.elezionirsu.it



parte sta la CISL perchè è lei stessa a dire chi difende, molto meno chi vuole offendere, a meno che con la sinistra si intendano tutti coloro che non sono a destra, o al centro oppure a correre dietro il Padulo. C'è modo e modo di cambiare opinione e quindi bandiera e perciò interessi. Dietro la virulenza da curva dello stadio espressa dalla CISL contro i nemici della direzione generale ci pare di intendere ciò che la direzione generale gradirebbe udire, meglio ancora da un sindacato che rappresenta i lavoratori. Non ci stupiamo affatto se il Tale del Padulo è lo stesso funzionario sindacale che ha firmato con il monocratico dr. Stocco la messa al bando della presenza USI in trattativa, le cose si fanno per gradi.

D'ARPAGNAN URLI I SUOI VOLTAFACCIA

La signora che ululava a marzo in tutte le assemblee agitando vigorosamente in aria i fogli che stringeva in mano forse avrebbe dovuto spiegare meglio il documento sottostante da lei redatto all'80%. Un foglio firmato appunto Nursing Up dove, tra le altre cose, si diceva peste e corna dei "burocrati sindacali" firmatari di CCNL che escludono dalle trattative i sindacati come il suo, l'USI, e USB tanto è vero che il 7 febbraio votò da delegata in RSU per mantenere il precedente protocollo delle relazioni sindacali che salvaguardava i non firmatari di CCNL salvo poi, buttando all'aria l'agitazione concordata, la stessa correva a sottoscrivere l'autodelibera del Direttore Generale del 13 febbraio '19 che recepiva il nuovo "accordo" in compagnia del suo funzionario territoriale che i non firmatari li cestinava tutti quanti... Cos'è successo nel frattempo alla sig.ra D'Arpa e alla sua sigla sindacale? Semplice, ha sottoscritto il tanto vituperato CCNL diventando così a sua volta firmataria di contratto nazionale. E tanti saluti ai non firmatari. Auguri allora a un sindacato firmatario in più, se ne sentiva davvero la mancanza.

A TUTTO IL PERSONALE:



E' IN ATTO ALL'INTERNO DELL'AZIENDA UN VERO E PROPRIO GOLPE SINDACALE ED UNA DELEGITTIMAZIONE DI TUTTA LA RSU.

LA RSU AZIENDALE NON HA FIRMATO NESSUN PROTOCOLLO PER LE RELAZIONI SINDACALI PER IL SEMPLICE FATTO CHE NON SI È ANCORA RIUNITA ED IL VOLANTINO SCRITTO PER MANO DEL MILLANTATORE SEGRETARIO Provinciale FIALS NON CORRISPONDE AL VERO.

Durante l'incontro che si è tenuto giovedì 31/1/2019 tra la Dirigenza dell'ASST e la RSU aziendale, le OO.SS. territoriali presenti di **CISL, FIALS e UIL** hanno attuato una manovra atta a delegittimare la RSU eletta lo scorso aprile e con un colpo di spugna vogliono cancellare un protocollo di relazioni sindacali in vigore, ormai da quasi vent'anni, nei vari accordi integrativi dell'Ospedale San Paolo e chiedono l'esclusione dal tavolo delle trattative aziendali di quelle sigle sindacali non firmatarie di contratti collettivi nazionali di lavoro, così da poter fare indisturbati, accordi con la direzione in cambio di coordinamenti, referenti in ogni dove, incarichi di funzione e poltrone organizzative remunerate con i fondi del comparto.

Pertanto nella nostra realtà lavorativa la firma apposta da questi burocratici sindacali sul nuovo protocollo delle relazioni sindacali prevederebbe l'esclusione delle OO.SS. come l' USI, USB, NURSIND e FSI.

Se ciò accadesse ci ritroveremmo con una RSU senza alcun poter contrattuale e a tutto vantaggio di un'Amministrazione che potrebbe fare il bello ed il cattivo tempo sfruttando l'evidente debolezza e incapacità di quei membri delle RSU che si sono fatti beffa delle regole minime di democrazia, rappresentatività e prima ancora di correttezza, nei confronti degli altri membri delle RSU e soprattutto del personale che ha dato loro fiducia votandoli.

Una manovra che avrebbe tutte le caratteristiche di un Golpe sindacale.

Pertanto chiamiamo alla mobilitazione tutti i Lavoratori

ABBIAMO BISOGNO DI TUTTO IL VOSTRO AIUTO E DI TUTTO IL VOSTRO SOSTEGNO, DA PARTE NOSTRA ORGANIZZEREMO BANCHETTI PER DARE E RACCOGLIERE INFORMAZIONI E MATERIALE, CONTINUEREMO CON LA RACCOLTA FIRME PER L'AUMENTO ECONOMICO DELLE INDENNITA'DI PRONTA DISPONIBILITA' E DELL'ORA NOTTURNA ED INDIREREMO ASSEMBLEE GENERALI IN ENTRAMBI I PRESIDI E TUTTO QUELLO CHE SARÀ NECESSARIO PER DIFENDERE E RIVENDICARE I NOSTRI DIRITTI.

DELEGITTIMIAMO LORO #TOGLIAMOGLILETTERE# ORA PIÙ CHE MAI:

Collega informati e partecipa che uniti si vince!

CHI CI DIFENDE DAGLI APPALTI?

GLI APPALTATORI DILAGANO DAPPERTUTTO...

I luttuosi eclatanti fatti di Genova hanno dimostrato con il crollo del ponte Morandi che buona parte dei patrimoni pubblici nazionali, strategici e non, elargiti con incredibile allegria dalla politica di professione sono finiti in mani rapaci e libere. La Sanità non fa eccezione e le acclamate eccellenze formigoniane, un caso per tutti il crack miliardario del San Raffaele, hanno dimostrato che uno dei bersagli più ambiti e remunerativi delle confraternite attigue al Palazzo del potere è proprio quella che ha a che fare con il diritto alla salute. Quella della perdita del pieno controllo sulle forniture e sui fornitori è infatti una preoccupazione più che giustificata, pure la burocrazia elefantiaca complica ulteriormente le cose. Fino a che punto i pubblici funzionari oggi sanno davvero cosa stanno comprando? Fino a che punto controllano l'esatta esecuzione del servizio che viene offerto, specialmente considerando l'affermazione della politica del ribasso selvaggio del prezzo come accade per le imprese di pulizia e quant'altro? L'opera di unificazione tra grandi ospedali che ha portato all'invenzione delle ASST, opera tesa al massimo risparmio possibile, ha pure aggiunto l'aggravante di un unico dirigente messo a capo di servizi identici ma sdoppiati in due o più ospedali, Territorio compreso. La cosa assume grande rilevanza specialmente se si pensa ai servizi tecnici e alla sicurezza, **la penosa situazione degli ascensori sempre guasti parla per tutte**. Com'è possibile con così pochi mezzi assumere il reale controllo della situazione? In Regione non sembrano preoccuparsene molto tant'è che si evita di rimpiazzare i paurosi vuoti che i pensionamenti stanno creando proprio in questi ambiti.



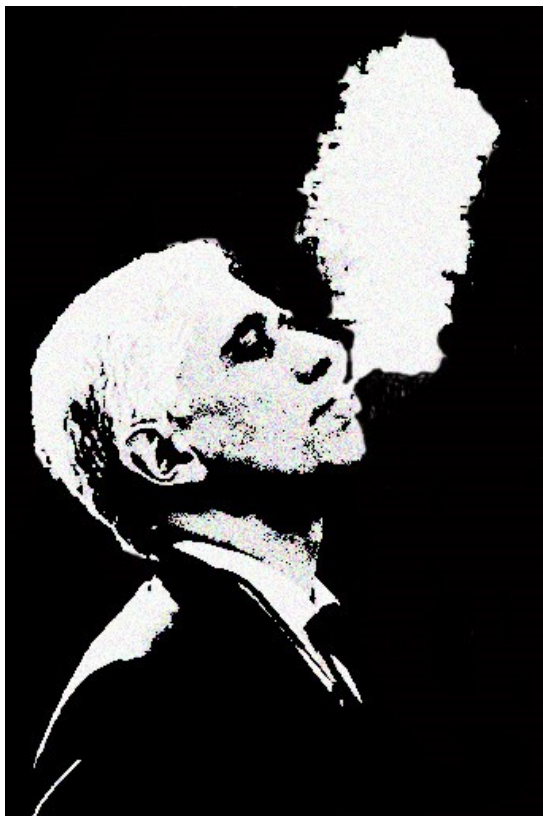
Una parziale veduta dei circa 250 carrelli per i PC portatili rimasti per ora in gran parte inutilizzati acquistati al San Carlo. Costo circa 44 mila Euro

IL "NUOVO" PRONTO SOCCORSO PRONTO NEL LUGLIO 2012? PER FARE IL SAN PAOLO BASTARONO 15 ANNI...

E così, alla scadenza dei 10 anni di lavori (avviati nel settembre 2009) la nave del "nuovo pronto soccorso" del San Paolo è arrivata molto parzialmente a compimento... Per la verità la fase 4 propagandata ottimisticamente a mezzo stampa prevedeva la conclusione dei lavori su due piani T ed S del blocco B già nel 2012. Chi dice che è la logica conclusione delle gare al ribasso (magari con varianti in corso d'opera che gonfiano successivamente i costi) chi dice che le ditte son quelle che sono e che andrebbero scelte con più oculatezza, chi dice

che è stata colpa degli agenti atmosferici. Sta di fatto che siamo solamente quasi a metà dell'opera e che il progetto del sottostante piano S, rivisto in gran parte sta ancora spettando finanziamenti certi e progetti finalmente operativi. Speriamo che per settembre i lavori iniziati ad ottobre scorso siano finiti, le promesse di nuovi ospedali in 6 anni lasciano il tempo che trovano, specialmente se in 10 non si riesce a terminare nemmeno la metà di un Pronto Soccorso. Intanto in questa lunghissima attesa pluriennale a soffrire sono stati i pazienti che continuano ad essere compressi caoticamente in una specie di astanteria che comfort inesistente a parte sembra fatta apposta per passarsi tutto quello che esiste di contagioso, il personale poi segue a ruota, costretto a lavorare nel caos della ristrettezza degli spazi. E' davvero buffo pensare che 10 anni di lavori così inconcludenti siano pari alla bellezza di un quarto di vita del San Paolo, alla salute di chi lo ha già dichiarato ospedale vecchio e obsoleto! Capirai allora il Policlinico che cos'è... Ma questa è politica. La Sanità pubblica viene sempre dopo, sempre che venga.

La fotografia è del settembre 2009, ma non fatevi ingannare, il luglio 2013 per "potervi assistere meglio" è in realtà una pezza sovrapposta sulla sottostante stampa originale che dichiarava 2012. Così come su tutti i manifesti diffusi.



MO'

T'AGGIUSTO IO

POTER TORNARE INDIETRO QUANDO LE UOVA SONO GIÀ ROTTE! AL SANTIPAOLOCARLO SI PUÒ!

La gestione degli appalti per l'acquisto di hardware e la manutenzione dei software del sistema informatico *Santi-PaoloCarlo* é costellata da singolari episodi. Il campo della scienza informatica è notoriamente quel crogiuolo dove ingenti somme di denaro da investire e l'estrema specializzazione si confrontano con l'ignoranza diffusa se non assoluta. Acronimi e termini anglosassoni abbondano in quel particolare lessico (non casualmente dissimile da quello bancario) che sembra fatto apposta per intimorire, ma una cosa per fortuna è certa, o dovrebbe esserlo quando a essere cavati di tasca sono i danari pubblici: la procedura degli appalti. Secondariamente gli atti (pubblici) che ne conseguono.

Un atto davvero strano, riguarda l'affidamento della fornitura di servizi di configurazione dell'infrastruttura hardware affidati dalla sopracitata amministrazione con delibera n. 1705 del 6/11/2018.

l'allora Direttore Generale Salmoiraghi, in fase di *partenza* verso i lidi regionali, con tale delibera affidava in modo diretto la fornitura della configurazione hardware (in pratica la predisposizione all'utilizzo pratico delle apparecchiature informatiche) alla Soc. Servizi Informatici Srl usufruendo di una deroga della legge sugli appalti rappresentata dall'*infungibilità*, ovvero la qualità posseduta da un unico fornitore - e non da altri - ad erogare un servizio, naturalmente in cambio di denaro.

Tale deroga della gara d'appalto tuttavia prevede nelle linee guida che, prima di tale affidamento diretto, venga svolta una particolare procedura che a quanto risulta il DG Salmoiraghi non ha eseguito assegnando appunto per via direttissima ad una ditta la fornitura del servizio.

Appare logico pensare, a garanzia della trasparenza prevista dal codice degli appalti pubblici, che debbano esistere norme di garanzia per evitare che un amministratore qualsiasi dichiari chi gli pare aggiudicatario di fornitura per il semplice fatto che gli risulti l'unico sul mercato in grado di fornire il servizio richiesto. Infatti la normativa prevede l'avviso, pubblicato sull'apposito sito accessibile alle aziende, di avvio d'indagine di mercato con le indicazioni dei requisiti di carattere generale della fornitura del servizio che si intende acquistare, avviso a cui invitare almeno 5 ditte a rotazione fra quelle presenti negli appositi albi.

In seconda battuta il regolamento prevede una selezione delle ditte interessate in base ai requisiti richiesti, ai prezzi, e alle caratteristiche tecniche dell'offerta. Infine, una volta espletata la parte riguardante la selezione l'amministrazione dovrebbe predisporre l'attestazione dell'*infungibilità* a firma sia del responsabile (in questo caso dei sistemi informatici) e sia del responsabile della procedura d'appalto, il cosiddetto DEC, cioè il Direttore dell'esecuzione. A questo punto, l'*infungibilità* di una ditta piuttosto che di un'altra, ovvero la sua *Insostituibilità giuridicamente riconosciuta* è perfezionata nonché legittima.

Una volta partito promosso per la nuova carica in Regione l'ex DG Salmoiraghi ecco avvicinarsi al *Santipaolocarlo* il DG Stocco, per nomina naturalmente politica, e cosa fa quest'ultimo una volta ricevuta la segnalazione di quanto avvenuto dal responsabile aziendale anticorruzione che gli invia una richiesta di chiarimenti in merito alla citata delibera 1705 e a tutto ciò che ne consegue?



Di certo non invia gli atti alla Corte dei Conti essendo la delibera in odore di palese illegittimità. Decide invece con la delibera n. 250 del 8/2/2019 di fare una integrazione postuma "ora per allora" alla precedente delibera 1705 del 6/11/2018. Un'azione di correzione palesemente retroattiva che somiglia alla chiamata dei pompieri quando l'incendio ha già consumato il palazzo. L'integrazione postuma mirante a perfezionare ciò che perfetto non era e a legittimare ciò che legittimo non pareva proprio, contiene questa volta la dichiarazione di infungibilità datata 30/1/2019 a firma del Direttore dei Sistemi informativi dr.sa Cocchi.

Chiaro è che la dichiarazione è datata piuttosto balzanamente, ovvero quando ormai erano giunte le fatture della ditta interessata, solo la richiesta di chiarimenti dell'anticorruzione ha bloccato il pagamento.

Quello che invece il DG Stocco non ha potuto integrare tanto obliquamente è ovviamente l'avviso di avvio di indagine di mercato. Sa-

rebbe stato alquanto difficile bandire un avviso per una procedura già assegnata e magari fatturata!

Altrettanto chiaro è il potenziale danno patito dal servizio pubblico, la recessione dal contratto già stipulato in tale maniera avrebbe comunque esposto la ASST a contenziosi e possibili risarcimenti, da qui la necessità di *aggiustare* le cose in modo tutt'altro che trasparente.

La delibera n. 250 dell'8 febbraio 2019, tendente a specificare **retroattivamente** la questione della dichiarazione di infungibilità appositamente redatta per "aggiustare" in qualche modo la primigenia deliberazione n. 1705 del 6 novembre 2018, contiene infatti nel merito alcune affermazioni da parte del provveditore a dir poco sconcertanti. Viene infatti sollevata a giustificazione della mancata procedura di manifestazione d'interesse, l'**urgenza** di procedere così anche a causa di una nota di Servizi Informatici srl che lanciava l'allarme della mancanza di spazio d'archiviazione sui server con la conseguente possibilità di disservizi.

Curiosamente però tale *emergenza*, se così si può dire, risale già alla fine del 2017 come riepilogato nella lettera del 18 settembre 2018 da servizi informatici srl inviata alla ASST- provveditorato, gli allarmi per mancanza di spazi nel server sono proseguiti nel corso del 2018 segnalati dalla ditta via email ai responsabili ASST nelle date 22 febbraio, 13 Aprile, 21 Maggio, 7 Giugno, 18 settembre, in quest'ultima occasione la ditta afferma che "si è arrivati alla completa saturazione degli spazi" solo allora qualcosa si muove e all'infungibilità viene aggiunta pure l'urgenza. Già dal 2017 gli utilizzatori del sistema informatico ospedaliero si erano già accorti della mancanza di spazio per l'archiviazione dati sui server per ragioni più che evidenti, per esempio le iconine di richiamo alle immagini e ai documenti archiviati, che pure richiedono un poco di spazio informatico venivano ridotte all'essenziale del logo che identificava solamente il tipo di file costringendo così gli utenti a tirare a indovinare il documento da aprire tra i tanti già archiviati, gli aggiornamenti dei programmi non se ne parla nemmeno e la qualità dei programmi *open* poi...

L'ambito informatico è un terreno magico, comprensibile agli eletti e non agli elettori (chi rammenta la colossale cantonata dell'ex Governatore Maroni e dei milioni spesi per l'acquisto multimilionario di PC poi rivelatisi solamente macchinette elettorali). *Il Santipaolocarlo* nel suo piccolo non fa eccezione...

Del 31 maggio 2017 è infatti la delibera n. 1044 che stanziava 125.000 Euro per l'acquisto di 250 notebook, ebbene 150 di essi sono ancora giacenti inoperosi nei magazzini in quanto inspiegabilmente inutilizzabili, forse, si racconta, per un'incompatibilità con il sistema Wi-Fi del San Carlo. Del 27 febbraio è la denuncia di tale situazione ad opera di un delegato USI avvenuta nel corso di un incontro sindacale, chissà, forse da qui è nata l'esigenza di trasferire subito urgentemente i notebook dal San Carlo al San Paolo. Non sappiamo se tutto questo ben di dio troverà finalmente un utilizzo, o meglio ancora l'utilizzo per cui è stato acquistato, di certo un'attesa così prolungata, oltre che alla logica svalutazione non farà un gran bene nemmeno alle batterie in dotazione ai notebook. L'unica cosa certa è l'antipatia per i sindacati come l'USI che, grazie a un'altra singolare delibera (monocratica) il DG Stocco vorrebbe infatti disconoscere negando le prerogative di *presenza* in trattativa sindacale sino ad ora godute sin dagli anni '90. Qui la retroattività non esiste, vero dr. Stocco?

STATO DI...

Prot. fasc. 16.5/0217-07407 Gab.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Milano

Verbale di tentativo obbligatorio di conciliazione

Oggi, 29 marzo 2019, alle ore 14:30, presso la Prefettura di Milano, dinanzi al Viceprefetto Aggiunto dott. Fabrizio Donatiello, per espere il tentativo di conciliazione previsto dall'art. 2, secondo comma, della legge 146/1990, così come modificato dall'art. 1, quarto comma, della legge 83/2000, sono presenti:

per ASST Santi Paolo e Carlo: Selma Manuela Perotti, Nicola Vincenzo Orfeo, Giorgio Luciano Cattaneo, Salvatore Gioia, Katia Razzini, Roberto Viganò, Barbara Pinna;
per la RSU aziendale: Caterina Tassone, Andrea Pinna, Crocetta Graci, Stefano Salconi, Ciro Guacci, Giovanni Migliacci;
per CGIL FP: Roberto Bellinazzi;
per NURSIND: Salvatore Barca, Rosario Pagana;
per USI Sanità: Petita Giuseppe, Giovanni Santilli;
per USB PI Lombardia: Giovanni Domenico Conte.

Alla base dell'indizione dello stato di agitazione ed oggetto della presente procedura vi è quanto illustrato nella nota ricevuta il 25 marzo scorso, con la quale le sopracitate OO.SS. hanno rappresentato le problematiche relative a relazioni sindacali, indennità contrattuali, organizzazione del lavoro, fondi contrattuali e contratto integrativo aziendale.

La RSU dichiara, innanzitutto, che la prima deliberazione della nuova direzione della ASST è stata proprio quella avente ad oggetto il nuovo protocollo delle relazioni sindacali, a firma del Direttore Generale e senza il dovuto intervento né del Direttore Amministrativo né del Direttore Sanitario. La RSU dichiara di essere stata convocata il 28 gennaio scorso per discutere, il successivo 31 gennaio, del protocollo citato, con contestuale invio della relativa documentazione: si lamenta, dunque, la mancanza di un congruo preavviso. La discussione, in quella data, è stata poi rinviata, per consentire la presentazione di osservazioni da parte della RSU, ma ciononostante la ASST ha provveduto ad adottare ugualmente una delibera di approvazione del protocollo, firmato da alcune sigle sindacali. La RSU pertanto rivendica il diritto di esprimere il proprio parere sull'accordo, al fine di conseguire la modifica in quanto, allo stato, ritenuto insoddisfacente (indipendentemente dalla sorti della delibera adottata dal DG). Si sottolinea come una prima valutazione del protocollo da parte della RSU risalga al 7 febbraio: tuttavia, già il successivo 13 febbraio è stata adottata la delibera. Si denunciano, infine, alcuni vizi di forma nel processo deliberativo dell'amministrazione e, più in generale, ci si rammarica della cattiva gestione complessiva dell'operazione da parte dei vertici dell'ASST.

La USI Sanità ricorda come, insieme al Nursing Up e alla USB, abbia già aperto nello scorso mese di ottobre uno stato di agitazione, rientrato successivamente in conseguenza del cambio dei vertici dirigenziali della controparte. Avutosi tale cambio, si è improvvisamente accelerata la stipula del protocollo sindacale e ciò non ha consentito l'approfondita valutazione del dossier presentato dall'Azienda, in discussione il giorno 31 gennaio. Si specifica che la delibera che ha recepito il protocollo richiama, inoltre, un "allegato" avente ad oggetto i contingenti minimi di sciopero, ma di tale allegato non vi è traccia sul sito aziendale.

La CGIL, in adesione e aggiunta a quanto sopra, dichiara che il metodo impiegato dall'amministrazione per le trattative non ha consentito alla RSU di svolgere le dovute osservazioni e riflessioni sull'intero articolato proposto: pertanto, si rigettano *in toto* tali modalità e atteggiamenti da parte del datore di lavoro. Si ritiene che la delibera del 13 febbraio vada modificata nella sostanza e senza indugio.

Il NURSIND sposa le richieste della RSU e condivide quanto sopra. Si sottolinea inoltre l'importanza della RSU nella dialettica interna tra Sindacati e datore di lavoro.

L'ASST Santi Paolo e Carlo, preso atto di quanto sopra, dichiara, innanzitutto, che i contingenti minimi di sciopero sono ad oggi ancora soggetti a discussione e non definiti nella loro sostanza, e per tale motivo non si è ancora dato luogo ad alcuna pubblicazione. Ciò posto, si specifica che il provvedimento del 13 febbraio

FD:\mst\dscor001\cattagabS01\AFF_00002019\Verbal01146\verbale_OO.SS_ASST Santi Paolo Carlo_29.03.2019.docx

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE DOPO LO STATO D'AGITAZIONE DICHIARATO NELLE DUE ASSEMBLEE DI MARZO DEL SANTIPAOLOCARLO. L'INCONTRO IN PREFETTURA, LA PROMESSA DI UNA TRATTATIVA L'11 APRILE PER RETTIFICARE LA DELIBERA AUTOCRATICA SULLE RELAZIONI SINDACALI, LE QUESTIONI DEI MANCATI PAGAMENTI DI INDENNITÀ, I RITARDI DEI NUMEROSI ALTRI PAGAMENTI, LA QUESTIONE DEI FONDI CONTRATTUALI MAI INTEGRATI DA ANNI, ECC.

E' del 29 marzo l'incontro in Prefettura per dare luogo alla procedura di "raffreddamento" dei conflitti prevista per legge. le organizzazioni sindacali che hanno promosso lo stato d'agitazione deliberato dalle assemblee di San Paolo e San Carlo insieme alla RSU dei delegati di maggioranza che hanno aderito coinvolgendo i lavoratori dei 2 ospedali (CGIL Nursind USI USB) hanno puntualizzato in quella sede i motivi della protesta e le proposte per uscire da **una situazione incomprensibile determinatasi con l'autodeliberazione di un nuovo protocollo delle relazioni sindacali (contingenti minimi di sciopero compresi)** da parte del nuovo DG e di alcuni funzionari sindacali all'uopo chiamati a sottoscrivere un atto che la RSU non è stata nemmeno in grado di discutere. **Mancati pagamenti su tutto il fronte delle indennità contrattuali, l'annosa questione sollevata da USI dell'incredibile mancata integrazione pluriennale dei fondi**

AGITAZIONE



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Milano

non è altro che una presa d'atto da parte del Direttore Generale (organo monocratico che può essere coadiuvato dal parere degli altri organi di vertice): non occorre dunque confondere tale atto con il protocollo vero e proprio, documento sottoscritto, tra gli altri, dalla delegazione trattante di parte pubblica nella sua totalità. Si chiarisce che la riunione del 27 febbraio era stata convocata con all'o.d.g. la discussione non della nuova Direzione Strategica, bensì del nuovo regolamento in materia di pronta disponibilità (in prosecuzione di trattativa). Per quanto riguarda il protocollo sindacale, comunque siglato, l'amministrazione si dichiara fin d'ora pronta a risiedersi al tavolo per una rivisitazione dei relativi contenuti sulla base delle osservazioni fatte dai Sindacati. Per inciso, all'ASST risulta che l'unica richiesta pervenuta da parte delle RSU antecedente al 13 febbraio riguardasse solo l'identificazione dei titolari alla contrattazione. Si sottolinea che la delibera del DG è stata assunta legittimamente e per tale motivo non sarà caduca: tuttavia, si afferma la volontà, senza alcuna preclusione, di riaprire la discussione sui contenuti del protocollo sindacale, coinvolgendo tutte le oo.ss. per addivenire a delle regole condivise. Poiché la RSU è composta da un elevato numero di rappresentanti, si ritiene che un dialogo con tale rappresentanza, variamente articolata, possa essere particolarmente produttivo e fruttuoso. In merito alle tempistiche scelte e alle modalità di svolgimento delle trattative, si rimarcano i tempi, spesso molto ristretti, entro cui deve muoversi un'Azienda che eroga servizi così delicati e di primaria importanza. Si manifesta infine il massimo rispetto per le prerogative sindacali, chiedendo identico rispetto per le proprie.

La CGIL dichiara che poco prima della riunione del 27 febbraio l'Azienda ha trasmesso alle controparti sindacali, in merito a delle osservazioni che la RSU aveva sollevato, una nota negativa di riscontro, e che non si è avuto alcun riscontro alle osservazioni presentate dalla medesima CGIL: in sede di riunione, anche alla luce di tale ultimo documento, non si è dato credito alla volontà, manifestata dall'Azienda, di voler comunque proseguire le trattative sul protocollo, e si rimarca in ogni caso la fondamentale illegittimità delle sottoscrizioni del protocollo: a tale affermazione, i rappresentanti dell'ASST formalmente si oppongono, rimarcando la legittimità del documento in questione. La RSU sottolinea come la delibera del DG rappresenti, nella sostanza, l'approvazione vera e propria del protocollo e non una mera "presa d'atto". Si accoglie, comunque, favorevolmente la proposta dell'Azienda di riaprire il tavolo di discussione nel rispetto delle reciproche, anche diverse, posizioni. Si chiede espressamente alla controparte, dunque, di convocare entro breve termine la RSU e le altre Sigle Sindacali per una nuova riunione, avente ad oggetto le proposte di modifica del protocollo di relazioni sindacali di cui alla delibera del DG del 13 febbraio scorso; nelle more delle trattative, si chiede altresì alla controparte di astenersi dall'assunzione di delibere unilaterali in relazione alle questioni da discutere. L'USI Sanità, a latere, rimarca il diritto alla partecipazione di tutte le sigle sindacali alle trattative negoziali, anche non firmatarie del CCNL, eventualmente senza poteri deliberativi. Il NURSIND aderisce alla proposta della RSU, chiedendo di valutare l'opportunità di discutere anche di indennità contrattuali (es. frenologia), festività lavorate non pagate, armonizzazione degli istituti contrattuali tra i due presidi, assunzioni di infermieri e personale di supporto e smaltimento ferie non godute; la CGIL aderisce alla richiesta della RSU; anche l'USB aderisce alla medesima richiesta; l'USI Sanità aderisce alla richiesta della RSU, sottolineando tuttavia anche l'importanza di riaprire la discussione in merito agli adeguamenti dei fondi contrattuali e alla sicurezza sui luoghi di lavoro (in primis, ristrutturazione dei plessi).

La ASST Santi Paolo e Carlo rimarca l'importanza di costruire un clima positivo e propositivo per il futuro e invita le controparti ad un incontro da tenersi in data 11 aprile p.v. presso il presidio ospedaliero San Carlo, ora da concordarsi. Si annuncia infine di volere, nel tempo e con spirito collaborativo, risolvere tutte le disuguaglianze e le problematiche sollevate al tavolo odierno, in quanto nell'interesse di tutti.

Alla luce di quanto sopra, la RSU aziendale e le altre Sigle Sindacali al tavolo, preso atto degli impegni assunti dalla controparte aziendale e in attesa di poter valutare gli esiti del citato incontro, dichiarano di sospendere temporaneamente l'attuale stato di agitazione. La Prefettura di Milano chiede di essere informata di ogni eventuale sviluppo, al pari della Commissione di Garanzia.

FD:\misyfstar000\l'attigah510\AFF_SIND\2019\Verbali\LI_46\verbale_OOSS_ASST Santi Paolo e Carlo_20.03.2019.docx

dell'incentivo alla produttività, mancate assunzioni di personale infermieristico e di supporto, smaltimento ferie non godute e sicurezza sui luoghi di lavoro e diritto all'informazione hanno pure fatto parte integrante dell'agenda. L'amministrazione dal canto suo ha manifestato l'intenzione - pur confermando quanto già deciso - di volere trattare gli argomenti dell'agitazione (primo fra tutti la questione del protocollo che esclude inspiegabilmente la "presenza" in trattativa delle organizzazioni non firmatarie di CCNL) integrando la deliberazione e fissando un'apposita trattativa per l'11 aprile. Di fronte all'atto di apertura le Organizzazioni sindacali e la RSU hanno così deciso davanti al Prefetto di "sospendere temporaneamente" lo stato d'agitazione e di informare i lavoratori.

i segretari USI San Paolo e San Carlo, G Petita G. Santinelli

RIDERE, PIANGERE

SCRIVERE UN DOCUMENTO COMPORTA DELLE RESPONSABILITÀ, MA EVIDENTEMENTE QUALCUNO PENSA DI POTER DIRE QUELLO CHE VUOLE TRATTANDO DI COMUNISTI, PAGLIACCI ROSSI E BRIGATISTI, ME È UN CELEBRE "FIRMATARIO" DI CCNL, LA CISL, A SPARARE TALI DELIRI!

Non è affatto chiaro, nel comunicato che leggete a fianco, a chi si rivolgano i signori sindacalisti funzionari provinciali a simbolo CISL (non sappiamo se il cartone animato faccia parte del loro logo, ma lo sospettiamo). Senza preciso nome è pure il loro bersaglio identificato genericamente con i **"sindacati di sinistra"** e **"pagliacci rossi"**. Non è per nulla evidente dove costoro traggano l'ispirazione di affermare l'esistenza di **"presunte BR"** capaci di impedire il **normale svolgimento dell'assemblea**. Non si sa nemmeno a quale **modello sindacale del 1968** i signori in questione facciano riferimento anche se, proprio nel 1968 nacque l'idea di quel Servizio Sanitario Nazionale che non nominano mai e che a loro sembra non interessare tanto è andato a rotoli.

Sappiamo però che la loro prima preoccupazione (punto 1) è quella di non far screditare *"il poker strategico"* della direzione, la loro cura nei confronti di quest'ultimo supremo organismo si spinge fino alla denuncia di minacce alla DG da parte di pericolosi *movimenti "falce e martello"*...

Lo stile di costoro che insultano il bersaglio anonimo (ma non troppo) ricorda fin troppo una certa cultura, ora in netta espansione anche al Nord, che sia la *"società civile"* tanto evocata? Ecco servito il medesimo frasario utilizzato nel 1919 dai primi Arditi manovrati da Benito e dagli industriali che lo foraggiarono, ma i laboratori di tanto psico-sindacalismo nero - e non più solamente giallo - non sono certamente i disperati che combatterono al fronte nel 1915-18 per tornare disoccupati traditi e affamati, ma strani personaggi odierni funzionari di professione che vivono di tessere, patronati, modelli 730 e via dicendo. Non a caso sono gli stessi che con il povero DG sotto attacco delle guardie rosse, fregandosene della RSU aziendale, hanno riscritto l'intero protocollo delle relazioni sindacali dei due ospedali... Ma con i piedi.

Infine, a proposito dell'Uccello *Padulo* (che quando ti giri te lo mette nel culo? NdR) possiamo solo dire che in mezzo alle tremende accuse lanciate ai comunisti e le leccate profuse ai direttori **non vi è traccia dei 9 anni passati senza contratto, senza soldi e senza nuove assunzioni grazie al silenzio di certi professionisti funzionari sindacali, loro sì Paduli!**

Ci stupiamo, ovviamente, di queste esternazioni provenienti da funzionari presumibilmente di stanza al San Carlo, infiliamo questa perla nella collana della cosiddetta "unificazione" ideata dal tecnico regionale Rizzi finito in galera per corruzione come i suoi Governatori, una perla nera del tutto estranea alla tradizione sindacale del San Paolo e pubblichiamo volentieri il foglio pervenuto dandone risalto affinché i lavoratori sappiano con chi abbiamo oggi a che fare. Non è la prima e non sarà l'ultima provocazione. Viene da chiedersi che cosa avrebbero mai potuto dire in assemblea certi personaggi latori di simili argomenti.

O PREOCCUPARSI?



Il "firmatario" che sigla con il DG il suo protocollo delle relazioni sindacali si presenta per quello che è! Ma anche il direttore che si avvale di certa gente non ci fa una grande figura.



PAROLE INCREDIBILI DA SINDACALISTI ANCORA MENO CREDIBILI

DOCUMENTO CISL FUNZIONE PUBBLICA AFFISSO AL SANTIPAOLOCARLO IN DATA 22 MARZO 2019

MILANO 21/03/19



E ANCHE QUESTA VOLTA PER I SINDACATI DI SINISTRA IL PADULO E' SERVITO!!!!!!



CARI COLLEGHI E LAVORATORI IL MALE ASSOLUTO DEL NOSTRO OSPEDALE, SI CHIAMA SINISTRA O PER MEGLIO DIRE, **TUTTI QUEI SINDACATI CON PROPENSIONE A SINISTRA E PORTAFOGLIO A DESTRA**, CHE PREDICANO AL SERVIZIO DEI LAVORATORI PER PROTEGGERE INTERESSI PERSONALI, STRUMENTALIZZANDO PSEUDO ASSEMBLEE DEI LAVORATORI,

MA FACCIAMO IL PUNTO;

DA QUASI 3 MESI DALL'INSEDIAMENTO DEL POKER STRATEGICO (DIREZIONE STRATEGICA PER I PAGLIACCI ROSSI), SI SONO VISTE INIZIATIVE TIPO:

- ATTACCHI SUI GIORNALI ALLA DIREZIONE GENERALE SCREDITANDO CMQ IL NOSTRO OSPEDALE
- **ASSEMBLEE GENERALI DEI LAVORATORI DOVE LE PRESUNTE "BR" IMPEDISCONO IL NORMALE SVOLGIMENTO DELLA ATTIVITÀ DEMOCRATICHE (A NESSUNO DEI PRESENTI IN ASSEMBLEA E' STATO PERMESSO IL DIRITTO DI REPLICA)**
- MINACCE ALLA DG DI MOVIMENTI FALCE E MARTELLA
- ANCORA VOLANTINI CON L'INTENTO DI SCREDITARE UNA PARTE **RESPONSABILE DEL SINDACATO**
- VOLANTINI TARGATI "PUNTARELLA ROSSA" CHE NEGANO IL PAGAMENTO DELLE RAR CON LA MENSILITÀ DI MARZO

PER POI ESSERE SMENTITI PRONTAMENTE CON UNA NOTA DELLA DIREZIONE GENERALE.

NOTA TRA L'ALTRO MATURATA DOPO CHE LA SCRIVENTE OOSS **CISL FP ED ALTRE OOSS, CON METODO CONTRATTUALE E PRAGMATICITÀ SONO RIUSCITI AD OTTENERE .**
(IN SINTESI LE RAR VERRANNO PAGATE CON LE COMPETENZE STIPENDIALI DI MARZO)

**MA QUALE' IL VERO SCOPO DI TUTTO QUESTO?
COSA SI NASCONDE DIETRO L'OCCHIALONE A FONDO DI BOTTIGLIA?**

MAGARI INTERESSI DI QUARTIERE, MAGARI INTERESSI DEL SINGOLO CHE QUESTA AMMINISTRAZIONE NON INTENDE PIU' MANTENERE PER COERENZA verso un dettame contrattuale?

CARI LAVORATORI NON FATEVI STRUMENTALIZZARE DA PERSONAGGI CHE DELLA VOSTRA CONDIZIONE LAVORATIVA INTERESSA BEN POCO.....

COME **CISL FP**

CI TENIAMO A SOTTOLINEARE CHE IN QUESTI PRIMI 3 MESI DALL'INSEDIAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE, ABBIAMO INSIEME AD ALTRI SINDACATI RESPONSABILI, CERCATO E TROVATO UN' INTESA CON LA DIREZIONE STRATEGICA IN QUANTO CREDIAMO CHE SOLO IL VALORE DELLA CONCERTAZIONE E CONTRATTAZIONE PUO' DARE SVILUPPO CON RICADUTE POSITIVE SUI LAVORATORI.

CARI LAVORATORI IL MODELLO SINDACALE DEL 1968 NON E PIU' FUNZIONALE AD UNA SOCIETÀ CIVILE CHE E' CAMBIATA , DOVE A NOSTRO AVVISO E IMPRESCINDIBILE UNA SINERGIA PROPOSITIVA TRA DATORE DI LAVORO E SINDACATI, NELL'INTENTO COMUNE DI CRESCERE ED ACCRESCERE TANTO L'AZIENDA QUANTO IL PERSONALE. **OCCHIO ALLE BUFALE.....**

LA SEGRETERIA CISL FP _ASST SANTI PAOLO CARLO

NO ALLA LA CHIUSURA DEGLI OSPEDALI S.PAOLO E S.CARLO

Gli ospedali San Paolo e Carlo servono 800 000 abitanti, 240 000 dei quali anziani. Tra questi 30 000 hanno bisogno di assistenza sociale e domiciliare, di cure sanitarie **continue**. C'è poi bisogno di consultori familiari, per la maternità, la contraccezione e la applicazione della 194, centri antiviolenza, psichiatrici, neuropsichiatrici, contro la tossicodipendenza, laboratori di analisi e cure mediche, visite specialistiche, dialisi ecc e non ultimi asili nido, scuole materne e abitazioni popolari.

Di fronte a tutte queste necessità l'assessorato programma la chiusura di due ospedali, li lasciano marcire senza usare i 90 milioni stanziati da anni, per aprirne uno con 200 posti letto in meno, spendendo 500 MILIONI di € pubblici e distruggendo un altro pezzo di verde nel parco sud Milano

Siccome i soldi pubblici non basteranno, li chiederanno ai privati che in cambio avranno la garanzia della restituzione con super interessi, o almeno questo è quello che è successo negli ultimi decenni di gestione leghista e ciellina.

L'operazione verrà poi confezionata con la "eccellenza della sanità lombarda" per farsi belli nelle cronache dei telegiornali, mentre nel frattempo noi, persone comuni, resteremo ad aspettare cure e assistenza che ticket e liste di attesa crescenti renderanno **sempre meno disponibili**.

Questo ingrasserà i privati che, prima di essere medici, sono imprenditori assetati di profitto.

Diciamo BASTA!

**RIVOGLIAMO IL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE,
PUBBLICO, GRATUITO E UGUALE PER TUTTI
COME ERA STATO DECISO NELLA LEGGE 833 DEL 1978**

**NO ALLA REGIONALIZZAZIONE CHE HA IL SOLO SCOPO DI
DIVIDERE LA GENTE E FAVORIRE LO SCONTRO TRA POVERI,
ARRICCHENDO I PRIVATI RICCHI ANCHE IN LOMBARDIA.**

**VOGLIAMO CHE I SOLDI PUBBLICI (I NOSTRI SOLDI) VENGANO
SPESI PER LE CURE E LA ASSISTENZA DI CHI NE HA BISOGNO E
NON DI CHI PUO' PAGARSELA!**

FIRMIAMO LA PETIZIONE CONTRO LA CHIUSURA DEGLI OSPEDALI

Per info e contatti: difesasanita.lombardia20100@gmail.com cell: 3395373470 - 3477168596

Pagina FB: gruppo comitato difesa sanità pubblica milano città metropolitana sud ovest

PETIZIONE!

**FIRMA CONTRO
LA CHIUSURA
DEGLI OSPEDALI**

**IL GIOVEDÌ
S.PAOLO**



**FIRMIAMO TUTTE LE SETTIMANE DI APRILE.
PETIZIONE! C/O SEDI SINDACALI H. 10-12**



**S.CARLO
IL MERCOLEDÌ**

LAVORO E UMILIAZIONE

QUANTO COSTA FARSI UMILIARE? AL SAN PAOLO IL PREZZO È FISSATO IN 20 EURO ALL'ORA, TANTO COSTA FARSI PAGARE UN LAVORO GIÀ SVOLTO IN CAMBIO DI QUALCHE ORA DI LAVORO AGGIUNTIVO. LA CHIAMANO RICONOSCIMENTO PER LA LIBERA PROFESSIONE INDIRETTA E SPETTA ALLA CASTA DEGLI INTOCCABILI, REGALO DEI SINDACATI DEI *PROFESSIONISTI* CHE NON SANNO NEMMENO COSA VANNO A FIRMARE.

La pagano? Non la pagano? Ma che se la tengano, in tanti non ci sono cascati, troppo umiliante farsi pagare come uno straordinario o quasi un supporto alla Libera Professione già prestato per 12 mesi l'anno, magari per dare un amano a chi si riempie le tasche, e peggio ancora in cambio di orario aggiuntivo, in alcuni casi inventato di sana pianta proprio alla fine dell'anno quando bisogna già disporre delle ore in serbo. Per la LP indiretta, abbiamo già lavorato, eccome! Sui soldi non si sputa, certo, ma esiste un limite di decenza.

Sappiamo come va, in mancanza di un regolamento effettivo (esiste solo un *redigendo regolamento* che deve essere discusso e approvato) si è approfittato per decenni, cioè da quando la sig.ra Rosy Bindi inventò la LP intramuraria, per accontentare un po' di medici che in assenza di qualcosa di chiaro hanno lasciato cadere delle briciole sul tavolo con il metodo che in Italia si chiama umma umma. La questione non è stata contrattata per nulla e con il tempo si è creato un "giro" in cui troviamo di tutto tranne che un briciolo di razionalità, stante il fatto che le vergognose liste d'attesa dicono a chiare lettere chi alla fine ci ha davvero rimesso...

Gent.mo dr. A. Frignani, Responsabile Risorse Umane

Non si è al momento potuto apprendere la natura e quindi il contenuto della "nota" dell'11 ottobre da Lei pure citata nella Sua in allegato relativamente al pagamento delle ore di LP indiretta; il mio delegato sindacale appositamente interpellato nulla ha visto e sentito in proposito il che lascia supporre che la "nota" nonostante i suoi risvolti non sia stata un grande argomento di natura sindacale.

In effetti, stando alla passata consuetudine, saltuariamente venivano corrisposte a titolo di riconoscimento della LP indiretta alcune ore lavorate nel corso dell'anno proprio a chi non esercitava LP diretta, ovviamente data la natura stessa del lavoro in parola appariva inutile chiedere un'adesione a tale pagamento su base *volontaria* attraverso una richiesta sottoscritta, ciò per il semplice motivo che il lavoro di cui si tratta era - e rimane - per le categorie di lavoratori del Comparto interessate del tutto istituzionale, conseguente, e per così dire obbligatorio.

Sfugge quindi il significato e la legittimità di un'adesione alla LP indiretta *su base volontaria* per altro richiamata da uno stupefacente art. 2 del Contratto Integrativo Aziendale, che cita però, e bisogna sottolinearlo, un redigendo regolamento della LP a quanto sembra non ancora in vigore...

E allora, perché il lavoratore del Comparto che partecipa comunque indipendentemente dalla sua volontà dovrebbe aderire *volontariamente* alla fatturazione dei professionisti? Quella richiesta al personale è un'adesione di natura ideologica? Pare proprio di sì. Sembra insomma che oltre al recupero delle ore di straordinario che come si sa non verranno retribuite per aggiungere qualche soldo utilizzando le ore già lavorate bisogna **fingere** un'adesione a qualcosa di già fatto... Il tutto per giunta accadrebbe mentre non pochi lavoratori faticano a far quadrare nei bilanci orari dei loro servizi il recupero di quelle ore straordinarie che l'amministrazione non vuol più retribuire.

Egregio dr. Frignani, tutti sappiamo che l'apporto indiretto alla LP avviene per i lavoratori del Comparto **già durante tutto il corso dell'anno nel pieno dell'orario di lavoro istituzionale**, e non solamente durante 7 ore extra orario per giunta su base *volontaria*... Immagino che un'amministrazione di ampie vedute, assumendo questa realtà lapalissiana, non dovrebbe avere grandi difficoltà a riconoscere, anche economicamente, tale fatto. Naturalmente le argomentazioni di cui sopra dovrebbero riguardare pure i numerosi delegati sindacali che leggono per conoscenza anche perché sembrerebbe che non siano stati adeguatamente informati.

Si ringrazia per l'attenzione. Cordiali saluti.

LETTERA EMAIL FIRMATA



IL PAOLACCIO 74 DEI SOLDI IN FUMO

All'Assessore al Welfare
Egr. Avv. Giulio Gallera

e. pc

Al Direttore Generale
Asst. Santi Paolo e Carlo
Egr. Dott. Marco Salmoiraghi



Milano 16 novembre 2018

Oggetto: adeguamento fondi contrattuali del comparto Asst Santi Paolo e Carlo

Gent.mo Assessore Gallera,

in considerazione dell'incontro che si terrà il giorno 19/11/2018 presso il Polo San Paolo dell'Asst, relativamente alla costituzione dei nuovi fondi contrattuali artt. 80 e 81 del CCNL 2016-2018, si porta alla Sua attenzione quanto rilevato dalle scriventi OO.SS.

Dopo essere venuti in possesso, per il tramite dello Studio Legale di cui ci avvaliamo, degli atti deliberativi relativi al consolidamento dei fondi contrattuali dell'ex AO Ospedale San Paolo di Milano, dal 2010 al 2015 in quanto le precedenti dal 1999 al 2009 risultano non reperibili all'interno degli archivi Aziendali (v/nota allegata), è stato appurato che Regione Lombardia ha autorizzato per l'apertura di nuovi servizi, nell'anno 2001, l'assunzione di n. 79 unità con un corrispettivo economico di € 474.000,00 che avrebbe dovuto essere calcolato dall'anno 2001 e consolidato mentre per nell'anno 2009 quella di n. 57 unità per un corrispettivo economico di € 342.000,00 e consolidato.

La stessa Regione Lombardia non ha però successivamente autorizzato l'adeguamento dei fondi contrattuali in linea con le nuove assunzioni per un importo di € 800.000 circa consolidati, come rilevabile dalla deliberazione n. 27 del 20/01/2010 Ex AO Ospedale San Paolo e relativi allegati.

Questo mancato adeguamento dei fondi contrattuali ha creato un depauperamento delle risorse complessivamente disponibili impedendo una normale e corretta gestione del personale.

Ad oggi tale inadempienza, consolidata al 2010 e riportata al 2015 come valore assoluto della capienza dei fondi dell'Ex AO Ospedale San Paolo, ha di fatto creato uno squilibrio nell'armonizzazione dei fondi dell'ASST SANTI PAOLO E CARLO, arrecando un danno al salario dei lavoratori che ad oggi si vedono negare il diritto alla remunerazione del salario accessorio.

Si sottolinea, inoltre, che quanto rilevato fa riferimento agli atti resi disponibili. Non si esclude pertanto la possibilità di ulteriori ammanchi economici nei fondi contrattuali dell'ex AO Ospedale San Paolo, in quanto la differenza economica rispetto all'Ex AO Ospedale San Carlo, con quasi pari numero di personale, corrisponde a € 2,5 Milioni.

Tale situazione non è più accettabile e sostenibile.

Si chiede pertanto, con la massima urgenza, un intervento incisivo da parte di Regione Lombardia affinché provveda all'incremento dei fondi contrattuali del comparto nella misura sopra esplicitata.

**TANTI SIN-
DACATI MA
POCHISSI-
MI FONDI!**

Novembre 2018, il DG Salmoiraghi ha le valige in mano, sarà promosso con l'ufficio in Regione, Il DS Moreno (che salutiamo) non si lamenta, dirigerà la direzione sanitaria di Niguarda, il Capo del Personale dr. Frignani otterrà una direzione amministrativa, non male. Ma che rimane ai dipendenti del Comparto a parte il solito valzer di posizioni organizzative ereditarie non contrattate? Sicuramente non i fondi contrattuali, falcidiati inspiegabilmente al San Paolo dai mancati adeguamenti regionali, quasi che qualcuno si sia divertito a sottrarre apposta i denari spettanti. Sarà forse l'onda lunga dei debiti della fallimentare Dental Building SPA quella a essere scaricata sulle spalle dei lavoratori? Come mai nell'abbondanza di sigle sindacali corporative in cui affoghiamo pare che nessuno si curi di andare a vedere come si farebbe in un qualsiasi condominio, cosa mai è successo ai fondi gestiti dall'amministratore? L'impressione è che nemmeno il povero Ambrosoli che curò il crack del banco Ambrosiano sarebbe stato in grado di far luce completa su un incomprensibile buco di 10 anni di atti deliberativi "irreperibili" (almeno a lui la Banca D'Italia i dati li passava). Quella a lato è una bella storia che parla di mancati adeguamenti ai fondi contrattuali girata all'assessore alla Sanità Gallera, una domanda insomma rimasta accuratamente senza alcuna risposta quasi che sia stato Ali Babà a mettersi in saccoccia così tanti soldi.

Tutti fanno finta di niente, compreso quelli che invocando i CCNL mettono al bando proprio le sigle sindacali che fanno questo tipo di domande. Eppure quello che c'è scritto a lato è tutto vero, come il silenzio che lo circonda.

L'INFUNGIBILITA' DEGLI ASCENSORI

PERCHÈ IN UN OSPEDALE PUBBLICO NON SI RIESCE DA ANNI A FAR ANDARE GLI ASCENSORI ALMENO COME IN UN CONDOMINIO QUALSIASI?

A dire il vero più che trovare qualcuno di davvero INFUNGIBILE in grado di implementare sistemi informatici e farli funzionare c'è forse qualcosa di molto più importante da fare al San Paolo, far funzionare finalmente le moltitudini degli ascensori, quelli sì infungibili! Ormai si fermano due alla volta, montacarichi e montalettighe, risentono di provvedimenti di manutenzione troppo a lungo rinviati, e semplicemente non ce la fanno più da parecchi anni.

Operazioni di manutenzione che sembrerebbero normali in qualsiasi condominio dove nessuno, vuole fare le scale a piedi risultano praticamente impossibili al San Paolo ormai da anni. L'altra faccia dei tagli e dei risparmi a tutti i costi si riflette sull'ospedale creando una situazione che in un condominio privato non sarebbe tollerata per più di una settimana, ma invece siamo in un ospedale pubblico e sottolineiamo pubblico, luogo dove a quanto pare situazioni del genere possono essere tollerate a lungo, anzi, per lunghissimo tempo.

Salutati ormai da anni gli appalti che prevedevano la presenza di ascensoristi su due turni in ospedale e rinviate di anno in anno per mancanza di fondi le operazioni di ripristino e rifacimento (alcuni impianti sono vecchi di almeno una quarantina d'anni) ecco che l'onda lunga della mancata manutenzione porta a galla tutti i suoi rottami compresi tutti quanti i suoi pulsanti di chiamata tanto scassati quanto insostituibili.. Sarà così per davvero?

Gente intrappolata nelle cabine (vedasi lettera a lato) ma anche continui ritardi e attese prolungate e stressanti oltre ogni limite per tutti, pazienti personale e visitatori compresi.

Si dice che finalmente la Regione ha mollato un po' dei nostri quattrini pubblici per sistemare un poco le cose, speriamo davvero non vorremmo finire sul giornale prossimamente, forse ci siamo andati vicini. Si parla anche di un prossimo coinvolgimento della squadra anti incendio già presente al San Paolo nella veste di operatori all'apertura delle porte degli ascensori bloccati.

Quella raccontata a lato da un RLS del San Paolo è una storia vera, se non esemplare.

I **risparmi** non c'entrano nulla, c'entra la politica economica perseguita dalle amministrazioni pilotate dai tagli regionali a loro volta ordinati dai governi, non vi è un briciolo di razionalità in quello che è accaduto in questi ultimi anni dove il **lesinare** è stato camuffato col verbo **risparmiare**, eppure questo "risparmio" dietro al suo altare nascondeva profitti immensi e privatizzazioni senza precedenti di beni pubblici, regali che si sono tradotti a Genova un giorno di pioggia dove tutti laut pedaggi pagati hanno fatto la fine che han fatto.

NUOVI ASCENSORI! ALTRO CHE NUOVI OSPEDALI!



Cartelli di scuse comparsi di recente e commenti scritti dagli utenti stressati. Al San Paolo.



La disavventura capitata a Rocco e agli altri mal capitati insieme a lui fa parte di una lunga serie, agli ascensori ospedalieri sono richieste una funzionalità e una sicurezza consona al particolare servizio che svolgono. Tuttavia le sole operazioni di manutenzione, anche se svolte a dovere può accadere che non bastino se l'impianto nel suo insieme è deficitario per usura continua, anzianità e mancanza di pezzi di ricambio. Si è atteso troppo a lungo per correre in tempo ai ripari, e l'onda lunga della mancata manutenzione di tutto ciò che è pubblico sta rivelando dappertutto gli effetti della dissennata politica dei tagli e, non di rado, come purtroppo si è ben visto a Genova, dell'incapacità di controllare i gestori o le ditte in appalto.

A lato, ascensori fermi, blocco A

Oggetto: Malfunzionamento ascensori, tempistica d'intervento di soccorso, richiesta presenza ascensorista in ospedale.

Con la presente si informa che in data 06/03 lo scrivente, RLS presidio San Paolo, insieme alla famiglia e ad un delegato RSU Ciro Guacci, sono rimasti rinchiusi in un ascensore per il pubblico del blocco A tra il piano terra e il piano rialzato dalle ore 16:30 circa alle ore 17:15 circa per quasi 45 minuti. La bimba, di 8 mesi d'età, ha accusato un forte malessere vomitando. Il gran calore, la mancanza d'aria e l'iniziale agitazione psicomotoria hanno messo a dura prova le persone coinvolte. L'ufficio tecnico, per altro intervenuto, ha fatto sapere durante l'accaduto che non poteva procedere alla manovra di apertura, essendo quest'ultima deputata alla ditta in appalto. Dopo oltre trenta minuti, in considerazione che nessuno sapeva dove fosse e in quanto tempo arrivasse il tecnico ascensorista, si è ritenuto opportuno avvisare i vigili del fuoco e carabinieri.

Una volta arrivato il tecnico ci sono voluti 2 minuti per uscire dal quell' inferno.

Dopo l'accaduto ci siamo recati anche in pronto soccorso ma visto la lunga attesa ed evitare ulteriore stress alla piccola abbiamo deciso di tornare a casa in un ambiente protetto e familiare.

Oltre alla descrizione dettagliata dei fatti, allego un pensiero personale dello stato d'animo vissuto in quel momento. Dopo circa 30 minuti rinchiusi all'interno di un metro quadro di ascensore, senza aria in uno stato evidente di panico assoluto tra i malcapitati e soprattutto vedere la propria figlia stare male e non poter fare niente, ha suscitato in me un senso di rabbia verso chi va dietro ad una società che pur di risparmiare taglia servizi essenziali al cittadino mettendo in pericolo la loro stessa vita. Allora mi chiedo e Vi chiedo quale è il costo beneficio di risparmiare? L'incolumità della gente non è un prezzo troppo caro da pagare?

Oltretutto la cosa più grave è quando questo tipo di avvenimento accade all'interno di un ospedale che accoglie migliaia di persone di tutte le età.

In conclusione, per ragioni di sicurezza, la presenza di un ascensorista addetto in un ospedale come l'ASST dei Santi durante l'arco della giornata lavorativa appare indispensabile. Specialmente se si tiene conto dello stato più che evidente degli impianti. D'altro canto si è avuta notizia di situazioni di emergenza analoghe a quella in parola.

In attesa di riscontro urgente, si chiede di riporre all'ordine del giorno della prossima riunione RLS l'argomento oggetto della presente segnalazione.

Cordiali saluti, Rocco Casaburo, RLS presidio San Paolo

LA SANITÀ, LO STATO PRENDE E NON DA'

Balza all'occhio la concomitanza della grande riduzione (quasi un dimezzamento) avvenuta nel 2008, l'anno del crollo delle banche d'affari USA, nell'andamento dell'aumento della spesa sanitaria, e poi ancora dopo, con i governi berlusconiani, tecnici e di pseudo-sinistra, la tendenza al taglio si trasforma in quasi annullamento fino a raggiungere per gli anni 2011 e 2012 (quando la BCE chiese al governo più sacrifici) addirittura il sotto azzeramento! Si tratta di fenomeni che nulla hanno a che vedere con l'aumento dell'efficienza bensì trovano la loro ragione nei tagli operati in termini di prestazioni posti letto, costo del lavoro e via discorrendo, (tagli che hanno però trasferito una massa consistente di attività sanitarie pubbliche alla speculazione privata). Naturalmente grazie a questa depauperazione delle risorse pubbliche da destinare alla Sanità i primi a farne le spese, oltre ai pazienti, sono stati i lavoratori della Sanità e il loro trattamento normativo ed economico.

Lo Stato insomma ha smesso di investire, facendolo in maniera rigorosa e programmata, sulla Sanità. Si sono impediti appositamente le assunzioni dei giovani in tutti i modi estendendo anzi il precariato e facendo invecchiare paurosamente chi già lavorava allo scopo di non mandarlo in pensione!

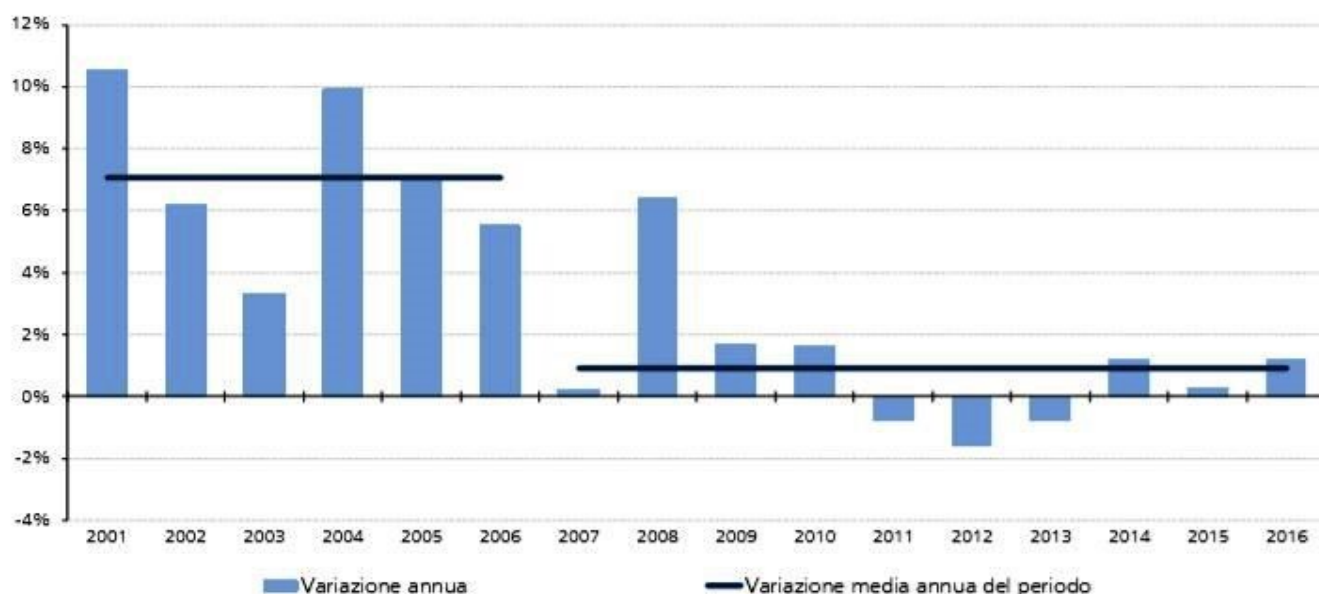
Ma uno stato che succhia attraverso la tassazione la ricchezza prodotta dal paese senza curarsi di restituirla sotto forma di servizi sociali che anzi continua indefessamente a tagliare che Stato è? Ma soprattutto che interessi rappresenta una volta che è ormai appurata la generale concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi a scapito della grande maggioranza della popolazione che invece finisce sulle cronache per l'aumento del rischio povertà?

Il crollo provocato della speculazione finanziaria americana nel 2008, anno della bancarotta dei lavoratori, ha pure segnato un incremento dei programmi di riduzione dell'attività sanitaria

pubblica in favore di quella obliquamente privata (pagata coi soldi pubblici). Grandi risorse sono contestualmente passate in mano a chi fa della salute un affare. La destrutturazione di un SSN universale e gratuito ideata al termine degli anni 60 è l'imperativo dietro cui si celano i golosi affari dell'industria sanitaria e assicurativa privata. Gli italiani finiscono così per pagare contemporaneamente due sistemi, uno pubblico che da poco oppure dà a pagamento e l'altro, privato, che guadagnandoci in cambio di soldi da' subito (spesso in convenzione) la visita o l'esame clinico prescritto di cui si ha bisogno, ma sono le medesime prestazioni sanitarie che lo Stato ha rinunciato a erogare in prima persona attraverso le scelte politiche effettuate.

Si tratta di poteri che spingono verso l'antistorico ritorno delle mutue del famoso dottor Tersilli impersonato da Sordi e delle sue cliniche, poteri che stanno perorando presso una politica ormai priva di idealità sociale, il sostanziale azzeramento dei principi che ispirarono l'istituzione del SSN, un ritorno agli anni del dopoguerra insomma dove le cure erano direttamente commisurate al reddito della persona interessata, fermo restando che le attività più costose ma meno remunerative, come quelle legate all'emergenza sanitaria, si fa sempre presto a scaricarle sui conti dello Stato. Quest'ultimo invece di rappresentare gli interessi collettivi sta diventando un cliente degli interessi privati, sdraiato sotto i piedi dei grandi gruppi e incapace di regolare la spesa, se non in termini di semplice riduzione a tutto vantaggio di chi, su questa riduzione, poi ci guadagna. In fondo che pretendere quando si mandano le masse a giocare 65 Miliardi all'anno in gioco d'azzardo? Si tratta della metà del costo della spesa sanitaria media annuale... Questo spiega tutto meglio di qualsiasi altra cosa. Un vero peccato che in legislazione non esista chiaramente una forma di crimine oggi in voga: quello sociale!

Fig. 1.1: spesa sanitaria corrente di CN – Anni 2001-2016 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Conto economico consolidato della protezione sociale per il settore di intervento della sanità e per il settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche, Aprile 2017. A decorrere dal 2013, a seguito di una modifica dei criteri di classificazione contabile COFOG, la spesa sanitaria corrente è quantificata al netto degli interessi passivi.

SCHIENE ROTTE E LETTI DA SPINGERE

LA POPOLAZIONE LAVORATRICE OSTAGGIO DELLA POLITICA DEI TAGLI E DELLA MENCATE ASSUNZIONI INVECCHIA E SI LOGORA, SERVE UNA NUOVA COSCIENZA DELLA SICUREZZA E PIÙ ATTENZIONE PER NON ARRIVARE GIÀ MORTI ALLA PENSIONE.

L'età **media** dei lavoratori del San Paolo è assai vicina ai 49 anni, i ricordi della prima apertura sono lontani, è lontano il ricordo di un'ospedale zeppo di giovani, e lo si nota benissimo vedendo lavoratori ormai anziani costretti a spingere carrozzine e letti di degenza con pazienti a bordo. i 7 anni medi di vita pensionistica sottratta (ma già pagata a suon di contributi) si fanno sentire, eccome!

Mentre si parla di aumentare il fatturato ad aumentare sono invece i disagi e le patologie muscolo scheletriche, eppure qualche cura esiste.

Purtroppo l'assuefazione è una caratteristica imprescindibile della natura umana, l'unico antidoto efficace è quello dell'educazione. Ci si abitua a tutto è vero, anche a farsi del male sopportando il dolore, eppure, se una cultura della sicurezza esiste e non è fatta solo di astratti corsi on line (terminati i quali non è cambiato quasi nulla ma ci si sente a posto con gli adempimenti formali) si dovrebbe cominciare a ripensare il rapporto quotidiano con gli oggetti che ci servono per lavorare. Nel nostro specifico caso, per lavorare con i pazienti da trasportare, a volte per tragitti impegnativi.

Raccolte le lamentele di chi non avrà a disposizione i nuovi letti elettrici in arrivo o già pervenuti ai reparti, rimangono al San Paolo un centinaio di letti "meccanici". Non sono certo un granché, lo sanno tutti, ma potrebbero essere certamente meglio di quello che sono con una bella lubrificata ai mozzi delle ruote.

Gli RLS una volta preso atto della situazione hanno verificato sul campo, smontando le ruote di al-



cuni letti, la necessità di provvedere senza indugi alla lubrificazione dei mozzi dato che non essendo utilizzati veri e propri cuscinetti a sfera questo tipo di intervento manutentivo si rivela tutt'altro che inutile.

Un letto frenato su tutte e 4 le ruote per mancanza di lubrificazione non è solo un letto che se gli dai una spinta si ferma quasi subito; una volta accomodato sopra un paziente, quel letto sarà molto più duro e pesante da spingere perchè l'attrito radente all'interno dei mozzi si moltiplicherà in base al carico, più pesante sarà il paziente e più ci sarà attrito. L'attrito, nei casi peggiori si trasformerà perfino in calore perchè un mucchio di lavoro andrà così sprecato, e sarà lavoro umano, magari lavoro di personale ormai anziano e in non pochi casi pure acciaccato.

Il letto che si vede in fotografia dietro la ruota era conciato davvero male e proprio non ne voleva sapere di scorrere, anzi, si bloccava di suo come se qualcuno tirasse un freno nascosto.

E' bastato smontare tutti e quattro i mozzi delle ruote, dargli una pulita dalle incrostazioni e poi una bella ingrassata con apposito lubrificante per vederlo correre come se fosse nuovo.

Sono state verificate le ruote di 4 letti smontandole tutte, è risultato che tutte e quante risultavano secche e avevano perciò bisogno di una bella lubrificata.

Sarebbe meglio che tra le cause di invio in manutenzione dei letti si guardi anche al personale che li deve spingere, tutti ne guadagneremmo, fermo restando che i letti si muovono anche nei reparti e non solo in direzione delle diagnostiche.

Un ultimo consiglio, quando spingete i vecchi letti meccanici proprio su testiere e pediere state attenti e agite con cautela perchè logori come sono questi particolari a volte si verifica, come sta succedendo, il cedimento dei perni di ancoraggio.

RLS: RICHIESTE LEGITTIME SCARICATE

LOCALE DISTRIBUZIONE FARMACI AL PUBBLICO, UN CASO DI ESEMPLARE INAZIONE



La “pavimentazione” del locale per la distribuzione dei farmaci delle terapie domiciliare al piano -2 del servizio di Farmacia è quella che si nota a sinistra in alto. Fuori dal locale, invece, il rivestimento esiste (in basso a sinistra si nota il passaggio tra l'interno del pavimento non rivestito del servizio e il corridoio esterno di accesso). Foto in alto, l'accesso alla medesima zona per i pazienti disabili non è dei migliori esistendo sulla porta di accesso esterna un gradino sulla soglia.



Quello riportato sopra e a fianco non è che un dettaglio dei commenti e delle richieste degli RLS tratte dal documento di valutazione del rischio 2018 comparato con la realtà effettiva dei servizi nell'apposito esposto inviato al Responsabile della sicurezza, in realtà la situazione denunciata è di parecchio antecedente come antecedenti sono le richieste di sanare una situazione a dir poco incomprensibile. Le farmacie di stanza nel locale infatti non calpestano da anni un pavimento rivestito con piastrelle o linoleum come tutti i cristiani che lavorano in un luogo giudicato accessibile e abitabile (in sostanza un luogo di lavoro decente) bensì calpestano il nudo cemento.

Nessuno è in grado di chiarire ufficialmente il perché di una situazione tanto anomala e inspiegabile, una situazione che per essere sanata richiederebbe ben poca spesa e non grande lavoro.

Certo sono lontanissimi i tempi di quando un addetto dell'UOTP faceva al San Paolo il giro mensile di tutti gli infissi, li controllava e se era il caso interveniva, è sparito anche il falegname, mancano geometri andati in pensione e via scorrendo. Per contro ci sono i “risparmi”, ovvero il modo di **lesinare** sulle spese in tutti i modi, poi ci sono altri modi per spendere piuttosto malaccio i soldi pubblici, ma lasciamo perdere. Infine c'è l'abitudine, sì perché col tempo ci si abitua a tutto, anche ai pavimenti che non ci sono ma ci dovrebbero essere. Quella ritratta è una delle tante dimenticanze, abitudinarie.

I CRISTI DA SPENDERE

LA VERITÀ SECONDO GIUSEPPE VENEZIANO

Risale a una dozzina di anni or sono l'interessamento del Paolaccio per uno splendido artista, Giuseppe Veneziano, di Riesi, come alcuni suoi vecchi amici che lavorano al San Paolo.

Preconizzammo già allora per Giuseppe una capacità d'inventiva senza precedenti, qualcosa insomma degnissimo di passare alla storia, e così poi accadde proprio attraverso le sue *storie*. I lavori di Giuseppe, dal titolo che portano fino alla rappresentazione ultima, sono un condensato, a volte parossistico a volte meno, dell'umana vicenda con annessi e connessi. Contrariamente a chi cerca il puro *non sense* e se ne bea raccogliendo tributi e ammirazione, quello che lascia di stucco nel lavoro di Giuseppe è proprio il senso della cosa messo, anzi, buttato, in faccia all'osservatore. Così le sue madonne tanto rinascimentali costodiscono fra le braccia i dittatori con la faccia di quel cristianesimo oscuro che ridendo e scherzando spianò la strada all'odio anti ebraico (in ripresa) finito puntualmente nei pogrom. Un condensato inquietante, questa volta visibile e inquadrato sulla tela, della domanda posta da Hannah Aarendt nella sua *La banalità del male*. Personaggi di potere stabilmente inseriti nelle cronache e impiantati nella cosiddetta *cultura* (di massa e per la masse consumatrici), e come tali idolatrati dai media imbonitori per mestiere, si presentano per Giuseppe in vesti paradossali, papi che fanno il surf, cristi crocifissi con indosso i simboli dell'auto edonismo occidentale, dalle mutande firmate DG (Dolce e Gabbana, non direttore generale) a chiss'è cos'altro. Ma cristi che non dimenticano sul cartello posto in cima alla croce, o sulla foto segnaletica della polizia di dichiararsi sofferenti per via di quell'umanità da salvare che provoca e subito rimuove la sofferenza provocata. Merce spendibile a buon mercato e sofferenza autentica insomma. Cristi in croce che a marzo sono costati, perchè esposti al pubblico, la poltrona a qualche assessore (ma non al sindaco) dopo una grande esposizione tenutasi a Massa, rimozioni politiche avvenute grazie al diretto interessamento dei pretoriani di Salvini in Toscana presumibilmente allertati dalla locale cattolicissima chiesa romana, quella buona e di Francesco, neh.

L'arte fa anche paura se è davvero arte, verrebbe da dire, e così è. E come gli impressionisti irrisi un tempo al Salon parigino per la loro innovativa pretesa di rendere finalmente una luce e dei colori *veri* oggi non rimane che vedere i Veneziano inseguiti dalla censura politica dei clerico-fascisti (e chiamiamoli col loro nome per una volta) ma oggi la colpa non è solo estetica bensì quella di voler scorgere altre forme ben più pregnanti di luce

(finalmente). Per fortuna c'è Palermo ora, dove il sole stempera le pretese vescovili e dove, appunto, si tiene un'esposizione del nostro pittore ancora più grande e pubblicizzata. E vai Giuseppe!!!

Giuseppe Veneziano, 8 marzo 5 maggio 2019 - Curatore Aurelio Pes, Palazzo Belmonte riso; da martedì a domenica h. 10 – 20. Palazzo museale di arte contemporanea di Palermo, info 091/320532



La madonna del terzo reich e Jesus Charlie, due tele di Giuseppe Veneziano

(Continua da pagina 1)

Fanno parte integrante dell'agitazione i mancati pagamenti che affliggono un Comparto ricco di sigle sindacali corporative per "professionisti" dei salti mortali sotto organico nelle corsie di ospedali popolati di lavoratori anziani mentre i figli pedalano per consegnare pizze nel paese delle promesse. Balle che vanno, appunto, in fumo come gli straordinari pregressi del 2018 che non si vogliono più pagare, la pronta disponibilità e le indennità ferme da 20 anni più o meno come il blocco pazzesco delle assunzioni. Nei due ospedali dei "Santi" i lavoratori hanno detto NO, ora la parola torna allo stato d'agitazione indetto dai lavoratori.

Abbiamo parecchi indizi che ci raccontano la cura che il nostro nuovo DG ripone nella sua immagine, non ci stupiamo quindi che il suo primo bersaglio sia quello di sparare su compagini come l'USI che invece nella sostanza ripone da decenni la sua azione sulle pecche del SSN, sui regali ai privati e agli affaristi, sulle liste d'attesa chilometriche, sulla continua riduzione dei servizi, della sicurezza, dei lavori del Pronto soccorso che non terminano mai. C'è poco da ridere, gli sbandierati ottimismo sono subito spenti dal calo dell'1,3% della retribuzione media degli italiani avvenuta nel 2017. Meglio far proliferare dozzine di sindacati corporativi da convocare uno alla volta occupandosi di aumentare i capetti diminuendo i servizi e fatturando con chi paga in Libera Professione. La divisione è una scienza.

LA SEGRETERIA USI

FIRMA ANCHE TU!

PETIZIONE!

FIRMA CONTRO LA CHIUSURA DEGLI OSPEDALI

IL GIOVEDÌ

S.PAULO



FIRMIAMO TUTTE LE SETTIMANE DI APRILE.
PETIZIONE! C/O SEDI SINDACALI H. 10-12



S.CARLO

IL MERCOLEDÌ

QUANDO SI SCHERZA COL MALE

Sono di questi tempi le uscite stucchevoli del Presidente del parlamentone Europeo (19.000 Euro di stipendio al mese, 340 Euro al giorno di indennità di presenza) il forzitaliotta Antonio Tajani. Ci voleva uno della gioventù monarchica a rappresentare a Bruxelles la micidiale stupidità della politica centrista ereditata dai democristiani, quelli che permisero e foraggiarono il partito del missino e repubblicano Giorgio Almirante, il padre politico dei Larussa e dei Fini, tanto per far capire che il modello di *democrazia* accettato prevedeva i fascisti in parlamento. Il resto della storia la sappiamo, o dovremmo saperlo. E così, l'Italia dello spavento, dei diritti del lavoro che svaniscono, dei ministri tele-obbligatori in costante tour elettorale con indosso la felpa di un'arma qualsiasi (tranne quella della guardia di finanza) non smette mai di scherzare col male, quello vero, abituata com'è a fasciarsi la testa solo dopo averla rotta contro il muro.

A riguardo, Mimmo Franzinelli col suo nuovo *Fascismo anno zero*, ha minuziosamente ricostruito i giorni della nascita (violenta) di quella dittatura che prese le mosse dalle gigantesche frustrazioni di quella sconfitta politica, sociale e finanziaria che fu la vittoria italiana - ma di Pirro - nel primo enorme macello mondiale del 1915-18. Mussolini fu sapiente nel dirigere le frustrazioni dei militari tornati dal fronte per mangiare pane e cipolle, fu sapiente nell'orchestrare la propaganda da buon giornalista che era, sapeva che troppa gente non aveva più nulla da perdere, lo sapevano anche gli industriali e gli agrari che lo finanziarono alla grande, e qui Franzinelli è un maestro nel ricostruire flussi di denaro e appoggi politici specialmente da parte militari. Il Re arriverà dopo, una volta compresi i preziosi servigi che il tragico pagliaccio del balcone di piazza Venezia poteva offrirgli prima di finire in mezzo alle devastazioni di un'altra guerra persa, prima di scappare nel '43 da codardo a Brindisi con tutta la sua corte. Eppure a Bruxelles pare che ancora oggi nessuno sappia niente, anzi, come dice Tajani, il Duce ha fatto cose buone... Da buttarvia!



Mimmo Franzinelli

FASCISMO ANNO ZERO

1919: la nascita
dei Fasci italiani di combattimento

LE SCIE | MONDADORI